

TEST MEDICINA, GIUSTO IL NUMERO CHIUSO?

**Fabrizia Sernia a pagina VI
L'ALTRA VOCE dei Ventenni
è a cura di Marco Castoro**



IL DIBATTITO E LE IDEE di Fabrizio Sernia

Test di Medicina gli esperti: sbagliato abolire il numero chiuso

Con il voto alle porte bisogna sapere cosa significa cedere alle sirene di quanti promettono nei loro programmi elettorali l'abolizione del cosiddetto "numero chiuso" a Medicina. "Senza gli accessi programmati non è possibile formare adeguatamente la futura classe medica". È il parere diffuso di chi vive in prima linea il mondo della sanità, per cui la programmazione degli accessi a Medicina è fondamentale per assicurare la qualità formativa. Una delle conclusioni del "Monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE sulle proposte delle coalizioni e degli schieramenti relativi a sanità e ricerca biomedica" su questo punto non lascia dubbi: "Numerose proposte delle forze politiche e delle coalizioni si configurano come slogan mirati ad allargare il consenso, in-

coerenti sia con un'adeguata programmazione, quali ad esempio l'abolizione del numero chiuso a Medicina, sia con la sostenibilità del SSN". Intanto è partito il conto alla rovescia per gli iscritti che hanno partecipato lo scorso 6 settembre ai test nazionali del corso di laurea in Medicina e Chirurgia nelle varie Università italiane. Dal rapporto fra iscritti e posti disponibili, poco più di uno su quattro ce la farà ad entrare alla facoltà. Erano 65mila378 gli iscritti per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia e in Odontoiatria e protesi dentari in lingua italiana per 14mila740 posti formativi disponibili presso le varie Università per i candidati dei paesi UE e non UE residenti in (erano 14.020 dello scorso anno) attribuiti agli Atenei "in via provvisoria" con apposito decreto (DM

1111) della Ministra Maria Cristina Messa lo scorso luglio. A partire da dopodomani, mercoledì 14 settembre, i partecipanti potranno consultare i risultati anonimi attraverso il proprio codice etichetta, assegnato durante le prove, sul sito University del MUR, ma per sapere se potranno esaudire il proprio sogno di indossare il camice bianco dovranno aspettare il 23 settembre, quando sarà pub-



Peso: 1-9%, 6-80%

blicato, per ciascun candidato, l'elaborato, il punteggio e il modulo dell'anagrafica consegnato ai test. Infine, il 29 settembre 2022 sarà pubblicata la graduatoria nazionale di merito nominativa.

L'ultima volta del "Concorso"

Anche quest'anno si è consumato il solito rituale pre e post concorso. Da una parte non sono mancate le proteste degli attivisti aspiranti medici contro il numero chiuso, come è accaduto a Palermo, dove per i 475 posti disponibili si sono iscritti 2800 candidati. Dall'altra parte, sui social e sui media è partita la consueta caccia al testo dei quiz impossibili fra le 60 domande a risposta multipla. Quest'anno ai candidati è toccato calcolare il volo di una gazza. E' stata però l'ultima volta del concorso. Dall'anno prossimo sarà introdotto un percorso di preparazione che inizierà già alle Superiori e si concluderà con un esame, il TOLC, come ha spiegato la stessa Ministra Messa. Il TOLC - acronimo di Test OnLine CISIA - è un test individuale, erogato su piattaforma informatizzata e composto da quesiti selezionati automaticamente e casualmente dal database CISIA TOLC. Per Medicina e Chirurgia il TOLC si potrà fare probabilmente già dal quarto anno delle Superiori e si potrà ripetere. Dal 2023 la giornata unica del test settembrino sarà quindi superata da una nuova modalità più graduale. Dovrebbero sparire dal test di ingresso anche le domande di cultura generale che saranno sostituite da quiz di logica e di ragionamento numerico.

Le chimere dei partiti sull'abolizione del numero chiuso

L'abolizione del numero chiuso per Medicina era e resta un tema importante che in campagna elettorale costituisce una leva attraente verso gli elettori. Non a caso è entrata nei programmi di alcune forze politiche, nell'ambito più generale delle proposte delle coalizioni e dei partiti rivolte all'investimento sul personale sanitario e alle modalità di reclutamento degli aspiranti medici. A rilevarlo è stata la Fondazione GIMBE nel suo recente "Monitoraggio indipendente sulle proposte delle coalizioni e degli schieramenti relativi a sanità e ricerca biomedica". A favore dell'abolizione del numero chiuso a Medicina si esprimono Italexit e Alleanza Verdi e Sinistra che lo chiede anche per gli infermieri, mentre il

Movimento 5 Stelle avanza l'abolizione generale del numero chiuso per l'accesso all'Università. Solo +Europa propone di garantire programmazione, formazione, organizzazione e gestione del personale del SSN con un quadro legislativo e finanziario coerente e incentrato su qualità e merito. Da numerosi partiti, osserva ancora il report Gimbe - "proposte generiche sulla necessità di potenziare il personale sanitario (+Europa, coalizione di centrodestra, Italexit). Alleanza Verdi e Sinistra propone l'assunzione di 40 mila operatori in tre anni. Da Azione-Italia Viva arriva la proposta di semplificare le procedure per il riconoscimento di titoli di studio esteri per tutte le professioni sanitarie. Sono varie le proposte per migliorare contratti e retribuzione avanzate da +Europa, Alleanza Verdi e Sinistra, Azione-Italia Viva, Italexit, Movimento 5 Stelle. Quanto alle scuole di specializzazione i partiti della coalizione di centrodestra propongono un generico "riordino". Azione-Italia Viva e Partito Democratico un contratto specifico di formazione-lavoro che superi il meccanismo delle borse di studio. Italexit propone di potenziare numero e importo delle borse di studio.

Gli esperti: programmazione indispensabile per formare i medici

Di fronte all'abolizione del numero chiuso dai professionisti della Sanità arriva il disco rosso. "Il "numero chiuso" - ha avvertito il Presidente della Fondazione GIMBE, Nino Cartabellotta - è un numero programmato e la sua abolizione, oltre ad essere difficilmente attuabile per capienza degli atenei e disponibilità di docenti, in assenza di un parallelo incremento delle borse di studio per la specializzazione e per la medicina generale non risolve affatto la carenza di personale ed espande l'imbuto formativo, rischiando peraltro di alimentare il lavoro a basso costo e la fuga dei laureati verso l'estero". Non è il solo a pensarla così. Con motivazioni analoghe due medici del calibro della Ministra dell'Università Maria Cristina Messa e del sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, hanno spiegato perché il numero chiuso non è una soluzione, al pari di numerosi rappresentanti delle associazioni professionali mediche. Il presidente della FNOMCEO - la Federazione Medici Chirurghi e Odontoiatri- Filippo Anelli ha dichiarato che "rischiamo di passare da carenza a plethora specialisti-

ca". Già in passato il presidente Anelli, in vista di una possibile riforma in tal senso, aveva definito "immorale illudere i giovani con l'abolizione del numero chiuso". Poi c'è chi, come Walter De Caro, Presidente Nazionale Consociazione Nazionale delle Associazioni Infermieri (CNAI), che in una lettera pubblicata dal Quotidiano Sanità, citando i dati World Bank, OCSE, EU, OMS, ricorda che "in termini di numero di medici, il nostro Paese è in cima alle graduatorie europee. La vera carenza è quella degli infermieri italiani: sono meno della metà di altre nazioni - circa 6 ogni 1000 abitanti - rispetto ai Paesi UE e agli USA dove sono oltre 12 su 1000 abitanti. Per i posti a bando per Medicina, ci sono circa 4 candidati per singolo posto; per Infermieristica molti meno come da sempre".

Messa: l'abolizione del numero chiuso non risolve l'attuale carenza di medici

Per la Ministra dell'Università Maria Cristina Messa "il numero chiuso a Medicina non risolve la carenza attuale di medici. Per avere le persone abili a esercitare il mestiere del medico, che è un mestiere complesso, ci vogliono almeno sette - dieci anni - ha affermato ai microfoni Sky- . Stiamo pagando oggi le decisioni prese dieci anni fa. Il numero adesso è aumentato, quindi fra tre anni, avendo un numero maggiore sia di accessi a medicina sia di borse di specializzazione, dovremmo soffrire di meno. Il numero può aumentare sempre di più - ha aggiunto -, ma il sistema non è in grado di formare in maniera corretta i 60 mila giovani che giustamente aspirano a fare medicina. Più che di numero chiuso - ha concluso la Ministra - bisogna parlare di programmazione". Anche per il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri "è sicuramente necessario migliorare le modalità di accesso a Medicina, ma eliminare il numero chiuso non credo sia la soluzione - ha affermato, aggiungendo che "non è un problema soltanto di aule o di spazi, è un problema di formazione degli

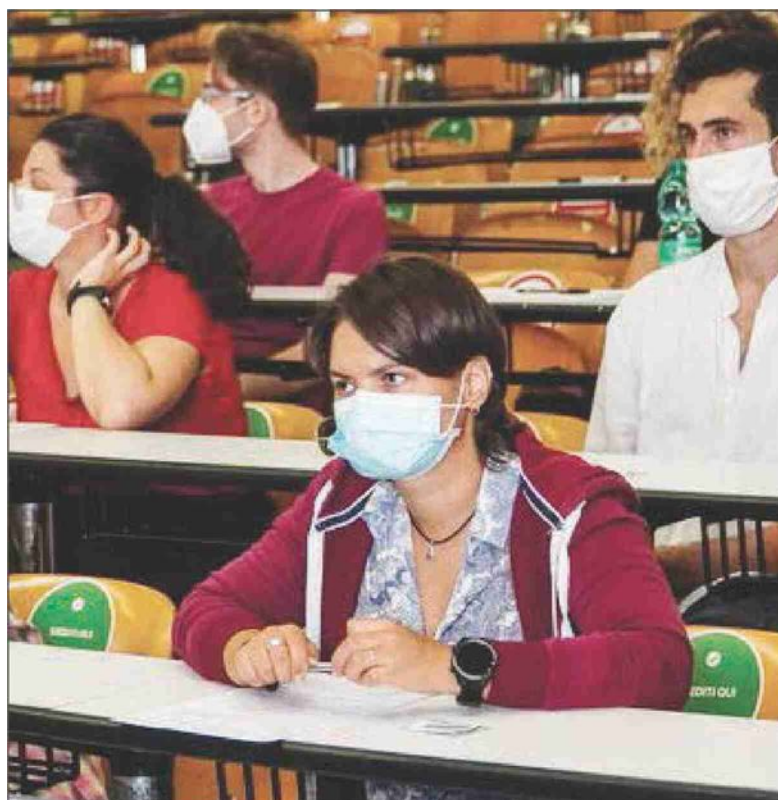


studenti". Sileri si è anche chiesto se la carenza di medici "è davvero legata a Medicina o piuttosto alla carenza di programmazione per l'accesso alle scuole di specializzazione con il famoso imbuto formativo che abbiamo notevolmente ridotto in questi anni". Infine ha indicato un terzo aspetto: "La carenza di medici - si è chiesto - è legata forse anche al fatto che molti medici vanno via dal Sistema Sanitario Nazionale perché il contenzioso è mostruoso, perché salari sono bassi e i turni sono massacranti? Ogni anno rimangono scoperte branche di Medicina come la Medicina d'emergenza e la Chirurgia

generale". Punti su cui si è soffermato anche Walter Ricciardi in un convegno organizzato da Altems, l'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica. Il responsabile della Sanità di Azione - riferisce Quotidiano Sanità - ha definito "cruciale" il tema "della remunerazione e delle condizioni di lavoro. In genere ti aspetti che con il passare del tempo aumenti il tuo potere d'acquisto, ma per i medici italiani non è stato così: sono gli unici europei per cui lo stipendio è tornato indietro".

Studenti al test di Medicina

Soltanto un candidato su quattro potrà iniziare il percorso per diventare un medico



Peso:1-9%,6-80%